REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

HANNO DISCUSSO LA DRAMMATICA CRISI DELLA FINANZA LOCALE

I sindaci delle maggiori città italiane si sono riuniti ieri al Maschio Angioino

Denunciato il rischio reale di collasso dei servizi pubblici — La relazione di Scippa — Oltre al sindaco Valenzi erano presenti i primi cittadini di Milano, Torino, Bologna, Firenze, Venezia, Perugia, amministratori di numerose città, parlamentari e rappresentanti dei partiti democratici

Previste per oggi nuove astensioni dei tranvieri

I maggiori Comuni italiani hanno l'acqua alla gola e la paralisi dei servizi è un rischio concreto. Gli enti locali nel complesso hanno accumulato negli ultimi sette anni 25.000 miliardi di debiti. Di questi circa 7 800 miliardi ossia il 33% sono costituiti da interessi passivi per prestiti bancari. Per dare una idea più concreta diremo che gli interessi passivi che maturano sui debiti contratti ascendono per Torino a 120 milioni al giorno, per Firenze a 140 al giorno, per Napoli a 500 milioni ed a Roma addirittura a un miliardo al giorno.

Per vedere in che modo uscire praticamente da questa gravissima situazione ieri si è svolta a Napoli nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino una assemblea di sindaci e amministratori di Comuni italiani. Vi hanno preso parte, oltre ai sindaci de, Comuni di Napoli, Valenzi e di Torino, Novelli, che hanno promosso l'iniziativa, i sindaci di Milano Tognoli, di Bologna, Zangheri, di Firenze, Gabbuggiani, di Perugia, Coracci di Venezia, Rigo, nonchè sindaci e amministratori di numerose altre città, parlamentari, rappresentanti di partiti democratici, il compagno Armando Cossutta responsabile della sezione Regioni e autonomie locali del PCI.

In apertura dei lavori, poco dopo le 18, dopo un breve saluto del sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, ha svolto la relazione introduttiva l'assessore al bilancio del Comune di Napoli Antonio Scippa che ha messo in evidenza la drammatica condizione degli enti locali, caratterizzata, appunto, dalla endemica insufficienza di mezzi finanziari, di fronte alla crescente domanda di servizi pubblici che viene dalla collettività.

L'esistenza di un concreto pericolo di paralisi dei Comuni è ormai un fatto chiaro per tutti, come sono chiari le conseguenze disastrose che ne deriverebbero per i lavoratori, per le popolazioni, per l'intera economia del paese. Le cause della preoccupante situazione sono state ampiamente analizzate. Tra l'altro è stato ricordato che nell'attuale indebitamento complessivo dei Comuni e delle Province, il peso degli interessi passivi accumulati, come abbiamo già accennato all'inizio, supera il 60%. Se questa spirale non viene fermata in tempo, alla fine del 1977 i Comuni avranno un indebitamento complessivo di 46 000 miliardi. Il che significherebbe un vero e proprio disastro.

Circa gli interventi, che come è comprensibile appaiono indilazionabili, Scippa ha proposto un incontro tra assessori al Bilancio e sindaci per la prossima settimana a Roma per sottoporre alle forze politiche democratiche un pacchetto di provvedimenti urgenti per il risanamento della finanza pubblica che egli ha illustrato nelle linee generali, precisando anche alcuni particolari essenziali.

Tali provvedimenti comportano, con una spesa di 1 500 miliardi, la possibilità di ridurre ad un terzo i disavanzi degli Enti locali per l'anno corrente.

Dopo Scippa ha recato il saluto alla assemblea a nome della giunta regionale, il vice presidente Acocella, poi è cominciato il dibattito che si è protratto fino a sera inoltrata. Della urgenza e dimensione dei problemi diamo ampia informazione anche in altra parte del giornale.

Intanto, nella nostra città le conseguenze della situazione che si è determinata per l'insufficienza di fondi e la persistente latitanza del governo di fronte alle scadenze urgenti, si fanno sentire. I tranvieri che dovevano essere pagati martedì, hanno iniziato una serie di scioperi articolati. Per oggi sono previste sospensioni dal servizio di trasporti pubblici dalle 12 alle 13 e poi nel pomeriggio dalle 18 alle 19. Domani sempre se non interverranno novità il servizio inizierà solo alle 7 del mattino.

Anche i comunali sono in agitazione. La segreteria della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL si è riservata di proporre uno sciopero generale di tutti i lavoratori a sostegno delle categorie interessate e, più in generale, degli interessi della popolazione.

Nel corso di un incontro con i responsabili sindacali dei tranvieri dei comunali, e dei dipendenti dalle aziende municipalizzate, è stato sottolineato che la situazione è insostenibile e che il permanente disagio degli enti locali va certamente risolto nell'ambito della riforma della finanza locale ma richiede immediati interventi del governo per evitare il collasso dei servizi pubblici. Per questo i sindacati unitari hanno deciso di dare corso ad una serie di iniziative di lotta. Tra l'altro la segreteria della federazione unitaria è già intervenuta presso il commissario del governo. Allo stato sembra che qualche novità stia maturando, sempre nel senso di interventi per fronteggiare l'emergenza e che potrebbe evitare gli scioperi già proclamati.

Ma fino a questo momento non si hanno notizie più precise in merito.

f. de. a.

Un aspetto della Sala dei Baroni durante l'assemblea. Accanto al compagno Valenzi si vedono il sindaco di Torino, Novelli, e quello di Firenze, Gabbuggiani

E' crollata una condotta fognaria

BLOCCATA VIA TASSO

Ancora una volta si è aperta una voragine

Sgomberato uno stabile con 15 famiglie — Già iniziati i lavori — Una dichiarazione dell'assessore Di Donato

Ancora una volta via Tasso è bloccata. Nella serata di mercoledì è crollata una condotta fognaria all'altezza del numero civico 116. Il crollo sotterraneo ha determinato l'apertura di una voragine, e l'allagamento e l'infiltramento delle acque nell'edificio vicino e a livello stradale.

I violenti temporali dei giorni scorsi, con conseguente maggiore afflusso di acqua, hanno provocato un nuovo dissesto nella disastrata rete fognaria di via Tasso. Numerosi crolli infatti si sono verificati negli anni scorsi, fra cui quello che nel novembre '74 coinvolse una 500. Il crollo della altra notte ha danneggiato l'edificio n. 116, le mura degli appartamenti ed ha provocato lesioni, a causa di infiltrazioni d'acqua, nelle rampe delle scale dello stesso edificio.

I vigili del fuoco sono intervenuti e nel corso della notte hanno provveduto a far evacuare le 15 famiglie che abitano nello stabile, 50 persone, che hanno dovuto trasferirsi da parenti e amici, o hanno trovato alloggio a cura del Comune presso gli alberghi Britannic e Parker. Si temono infatti ulteriori allagamenti, soprattutto ai piani inferiori dello stabile, soprattutto se ci saranno nuove pioggie e temporali.

L'assessore ai Lavori Pubblici Di Donato si è recato sul posto appena appreso il fatto, insieme ai tecnici del Comune, e si è provveduto alle prime opere di convogliamento delle acque.

Abbiamo chiesto al compagno di Donato chiarimenti sui provvedimenti presi, mentre era in corso una riunione al Comune per una prima verifica dei danni. «Questa notte — ci ha detto — si è rotto un canale della vecchia fogna comunale per l'accesso di acque bianche. Abbiamo dovuto chiudere questo canale e deviare il flusso in un'altra fogna. Da stanotte sono iniziati i lavori, affidati alla impresa Pomarici che era già sul posto. La strada è ora chiusa dai gradini di S. Francesco all'altezza del numero civico 83. Il traffico pedonale avverrà sul marciapiede a destra salendo. Non possiamo fornire una scadenza precisa per la riparazione e il ripristino della fogna e della strada, ma abbiamo stipulato accordi, con la ditta che seguirà i lavori di adottare turni continui, per impiegare quanto meno tempo possibile. L'annoso problema di via Tasso si ricollega con quello della messa in funzione della nuova fogna, costruita dalla Cassa per il Mezzogiorno, e che una volta ultimata dovrebbe eliminare completamente i ripetersi di crolli e dissesti in questa strada. Questa messa in funzione era prevista per la stagione autunnale, ma domani avremo una riunione con i rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno, e chiederemo di mettere in funzione la fogna per i tratti che sono già ultimati e non usare più la vecchia fogna in tufo, che è soggetta a dissesti continui».

«Purtroppo la Cassa per il Mezzogiorno ha costruito una fogna da monte a valle, e non da valle a monte, come avevamo proposto, (questo ci avrebbe concesso di mettere subito in funzione ogni nuovo tratto appena ultimato)».

«Da parte nostra e da parte di tutti i tecnici del Comune, che si sono adoperati per l'intera notte c'è la volontà di fornire il maggior aiuto possibile per la soluzione del problema di via Tasso ormai diventato leggendario».

La voragine che ha per l'ennesima volta bloccato via Tasso

Lo scandalo dell'Opera universitaria

SEMPRE PIÙ INQUIETANTI RETROSCENA DIETRO LE DIMISSIONI DEL PROF. PAGANO

Una conferenza stampa ieri al Politecnico — Le minacce al docente ora dimissionario sono giunte dopo i provvedimenti della magistratura — Un « libro bianco » per denunciare le passate gestioni

Il consiglio di facoltà di Ingegneria è fermamente convinto che le intimidazioni che hanno costretto alle dimissioni il prof. Michele Pagano dal consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria provengono da ambienti «molto vicini» alla stessa Opera.

Tali minacce sarebbero la più chiara dimostrazione del fatto che l'attività del prof. Pagano — che era vice-presidente del consiglio di amministrazione dell'Opera — aveva cominciato a «dar fastidio» a gruppi mafiosi che operano ai margini dell'Opera stessa. Questo è quel che è emerso in modo chiarissimo dalla conferenza stampa tenutasi ieri al Politecnico e alla quale hanno partecipato i docenti di Economia e commercio, Scienze e Ingegneria. La gestione dell'Opera, come è ampiamente noto (e come abbiamo decine di volte denunziato) è stata fino al dicembre '74 uno degli esempi più scandalosi di come «non» si gestiscono fondi e strutture destinate alla collettività degli studenti. Fino alla data che abbiamo citato, infatti, la vicenda dell'opera è un susseguirsi di scandali (per la fornitura delle mense, i presalari, i ristoranti convenzionati, l'appropriazione, da parte di privati, degli interessi sui depositi bancari).

Era stato possibile avere un ruolo importante perfino a personaggi come Domenico Zarelli e Silvano Mascialli, due studenti il primo dei quali, è tristemente noto alle cronache giudiziarie per essere indicato come il presunto responsabile dell'eccidio di via Caravaggio. Entrambi, per le vicende dell'Opera, sono ora accusati di estorsione.

Ma il susseguirsi delle gestioni commissariali dell'Opera si era concluso, appunto nel dicembre '74, con l'elezione del consiglio di amministrazione. Il nuovo organismo, con l'appoggio anche di sindacati, aveva infatti varato, o tentato di varare, alcuni provvedimenti tendenti, almeno, in una fase iniziale, ad eliminare gli sconci più gravi che si erano verificati, attorno alle precedenti amministrazioni.

Ed ecco che, subito dopo che il giudice Vuosi aveva chiesto la formalizzazione dell'istruttoria, il prof. Pagano ha ricevuto la lettera contenente gravi minacce per sè e i familiari, minacce che lo hanno indotto appunto a dare le dimissioni dal consiglio.

D'altro canto c'è da dire anche che i provvedimenti adottati dalla nuova gestione avevano agitato anche acque più torbide. E' stato sottolineato ieri, che Gaetano Longobardi, il grossista di carni ucciso alcuni giorni fa era uno dei fornitori dell'Opera, ed era stato di recente interrogato dal magistrato che si sta occupando della vicenda.

I provvedimenti adottati dal consiglio di amministrazione tendono non solo a portare avanti la moralizzazione dell'ente, ma anche a coinvolgere le masse degli studenti, i docenti e tutti i cittadini.

Su tutta la vicenda dell'Opera è stato anche pubblicato un libro bianco di denunzia per passate gestioni.

In una tipografia a Giugliano

Dodicenne ha la mano schiacciata dalla pressa

Un ragazzo appena dodicenne ha avuta la mano destra orribilmente schiacciata in una pressa tipografica, ieri pomeriggio a Giuliano.

Il piccolo Vincenzo Lecorano, che abita in via D'Ausilio a Giuliano, si trova ora ricoverato presso l'ospedale Cardarelli.

Ad accompagnarlo è stata sua madre Virginia Abate, la quale al drappello di pubblica sicurezza in servizio all'ospedale ha dichiarato che il ragazzo non lavorava, ma si trovava per caso nella tipografia del signor Paolo Russo che è vicino alla sua abitazione. Ha aggiunto che il piccolo Vincenzo, secondo quanto a lei stessa è stato raccontato, si trovava accanto alla macchina in funzione quando vi è rimasto impigliato con la mano destra. Alle urla di dolore sono accorse subito alcune persone. Intanto i presenti avevano fermato la macchina.

E' stato, tuttavia, necessario chiedere l'intervento dei vigili del fuoco per liberare l'arto straziato del ragazzo. Alla fine, lo sventurato è stato adagiato in una macchina e trasportato al Cardarelli dove i sanitari gli hanno riscontrato lo schiacciamento della mano e ne hanno disposto il ricovero. Sono in corso indagini.

IL PARTITO

Nel quadro della mobilitazione di tutto il partito per la preparazione del festival de « L'Unità » si terranno le seguenti riunioni di tutte le zone della città e della provincia. Oggi alle ore 19: per la zona del Basso Vesuviano a Cercola; per l'Alto Vesuviano a Ottaviano; per l'Afragolese a Casoria; per il Frattese a Frattamaggiore; per il Giuglianese a Giugliano; per Castellammare, Monti Lattari e Sorrentina a Castellammare (sez. Lenin).

ATTIVO

Alla sezione Curiel alle 20 attivo sulla «Conferenza di Berlino» con Visca.

ASSEMBLEE

Alla sezione Avvocata centro alle 18.30 assemblea sul voto con Demata; a S. Anastasia (Centro democratico antifascista) alle 19 assemblea per la costituzione comitato disoccupati organizzati con Tramontano; a Quarto Flegreo alle 20.30 problemi della sanità con Raddi.

FEDERAZIONE

Alle ore 18 in federazione riunione dei segretari di sezione, consiglieri di quartiere sul tema «Esame della situazione politica della città e sviluppo dell'iniziativa del partito con Donise.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi 9 luglio 1976

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 23. Richieste di pubblicazione: 62. Matrimoni religiosi: 41. Deceduti 16.

LAUREE

Si sono laureati in scienze politiche all'istituto Orientale, i compagni: Adalberto Festuccia, con una tesi su « Il sindacato in Giappone fino al 1940 », e Susanna Barina con una tesi su « Rapporti di impiego nelle relazioni industriali in Giappone ». Ai neo laureati giungano gli auguri della cellula comunista dell'Orientale, dalla sezione Curiel e dall'Unità.

* * *

Si è laureata in lettere e Filosofia, col massimo dei voti la compagna Lucia Improta con una tesi sul « Decentramento produttivo nel settore calzaturiero a Napoli » relatore il professore Domenico de Masi. Alla neo dottoressa pervengano gli auguri dalla sezione Chiaia e da «l'Unità».

INCONTRO ALLA PROVINCIA PER L'ANNO SCOLASTICO 76-77

Oggi alle 17.30 nel salone della Giunta provinciale si svolgerà un incontro tra l'Assessore alla P.I. della Provincia di Napoli, il provveditore agli studi, il sovrintendente scolastico regionale, i sindacati confederali della scuola e dell'edilizia, le commissioni scuola dei partiti democratici e le organizzazioni dei genitori e degli studenti per discutere sulla preparazione all'apertura delle scuole.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando, via Roma 348; **zona Montecalvario**, p.zza Dante 71; **zona Chiaia**, via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109; **zona Avvocata - Museo**, via Museo 45; **zona Mercato - Pendino**, via Duomo 357; p.zza Garibaldi 11; **zona S. Lorenzo - Vicaria**, S. Giov. a Carbonara 83, staz. centrale c. Lucci 5, via S. Paolo 20, **zona Stella - S. Carlo Arena**, via Foria 201; via Materdei 72, corso Garibaldi 218, **zona Colli Aminei**, colli Amine 249; **zona Vomero Arenella**, p.zza Leonardo 23; via L. Giordano 144; via Merliani 27; via S.mone Martini 80, via D. Fontana 37; **zona Bagnoli**, via Acate 28; **zona Posillipo**, via Del Casale 5; **zona Poggioreale**, via Taddeo Da Sessa 8; **zona Ponticelli**, via Madonnelle 1; **zona Pianura**, via Duca D'Aosta 13; **zone: Chiaiano - Marianella - Piscinola, Scampia** e Cubito 441.

AMBULANZA GRATIS

Telefonando al numero 44 13.44 si ottiene gratuitamente il servizio istituito dall'assessorato alla sanità per il trasporto in ambulanza di ammalati esclusivamente infettivi dal domicilio al «Cotugno» o alle cliniche universitarie.

Tutte a danno di uffici postali

14 milioni e mezzo bottino di 3 rapine

Sono avvenute a Ercolano, Pompei e Frattaminore Sventato dal proprietario un « colpo » ad un'oreficeria

Tre rapine in altrettanti uffici postali, hanno fruttato ai rapinatori 14 milioni e mezzo di bottino.

All'ufficio postale di Ercolano, in via Panoramica, due individui armati di pistole e mascherati hanno fatto irruzione nell'ufficio mentre vi si trovavano cinque impiegati, il direttore e una trentina di utenti. Mentre uno dei due teneva a bada i presenti, l'altro ha frugato nei cassetti trovando però ben poco: puntando allora la pistola alla nuca dell'impiegato Enrico Vignola, si è fatto accompagnare nell'ufficio del direttore, da dove ha prelevato sei milioni.

A Pompei, in via Sacra, episodio pressochè analogo: tre banditi, armati di pistole e mascherati con calzamaglie grigie, hanno rapinato sei milioni in un ufficio postale in cui si trovavano 6 impiegati e una ventina di utenti. Sono poi scappati, sparando in aria, su una « 128 ».

All'ufficio postale di Frattaminore, in via Tiziano, poi, 4 rapinatori armati e mascherati con calzamaglie nere, si sono fatti consegnare dai tre impiegati di servizio 2 milioni e mezzo.

Infine, una rapina ad una gioielleria è stata sventata dal proprietario, Armando Russo, 63 anni, che ha il negozio in via Trinità degli Spagnoli 31 A. Un giovane ha chiesto di vedere un ciondolo d'oro, ma subito ne è entrato un altro armato che ha intimato di consegnargli le chiavi della cassaforte. Il Russo ha rifiutato, ed è stato colpito al capo col calcio della pistola, riuscendo però a far scappare i due malviventi.

Minacciano la serrata per oggi

Dissenso di esercenti per il traffico a piazza S. Vitale

Il nuovo dispositivo però razionalizza la circolazione Il provvedimento adottato dopo ampia consultazione

Alcuni esercenti di piazza S. Vitale non sono d'accordo con il nuovo dispositivo di traffico che da 10 giorni ha invertito il senso rotatorio nella piazza. Sostengono che ciò danneggia la vendita e, anzi, hanno annunciato telegraficamente, oggi protestano con la serrata dei loro esercizi.

Tuttavia, mentre si parla di considerevoli danni economici a causa del nuovo dispositivo, non si chiarisce bene in che modo la inversione del senso di marcia delle auto nella piazzetta, possa recare considerevoli danni al commercio. Tra l'altro la situazione precedente del traffico risultava del tutto irrazionale perchè gli automobilisti provenienti dal viale Augusto per immettersi nella piazza, invece di girare subito a destra, dovevano raggiungere lo altro angolo e completare il senso rotatorio tornando sul viale Augusto dal lato opposto. Da dove ora, cioè, col nuovo, è ci sembra più logico dispositivo, ci si immette nella piazza, con vantaggio per il traffico. C'è ancora da osservare che prima di modificare il senso rotatorio, la amministrazione comunale ha consultato il consiglio di quartiere che si è espresso favorevolmente in proposito.

Abbiamo interpellato rapidamente alcuni degli esercenti firmatari del telegramma. Il signor Febbraio che ha un negozio di vini e olio ci ha detto che il nuovo senso di circolazione non lo danneggia affatto. Il signor Gramaldi, titolare di un negozio di dischi ha affermato di non sapere nulla della serrata, che l'attuale senso rotatorio nel la piazza gli va bene e che semmai è interessato al traffico proveniente nella piazza da via Giulio Cesare. Per parte sua il titolare del bar Galano ci ha spiegato che i danni del vano dal fatto che l'attuale dispositivo scoraggerebbe gli automobilisti a fermarsi nella piazza e, quindi, a farvi le loro spese.

Iniziati ieri (ma in pochi istituti) gli orali degli esami di stato

«Speriamo che finiscano presto...»

Vecchie e nuove concezioni didattiche si scontrano in una stessa commissione — Un docente vuol sapere il nome della moglie di Dante — Altri discutono di Gramsci — Molti studenti ribadiscono che si tratta di una prova inutile

L'ultimo atto degli esami di maturità 1976, i più travagliati nella storia d'Italia dal dopoguerra, è iniziato ieri mattina, naturalmente anche esso in modo atipico rispetto agli altri anni. Pochissime commissioni, anche a Napoli, hanno infatti iniziato ad esaminare l'analisi degli elaborati di italiano e della seconda materia.

Negli atri di molti istituti napoletani si sono raccolti stamattina gli studenti in attesa che venisse loro comunicato la seconda materia orale che viene scelta dalla commissione: c'è chi, è dovuto tornare anche nel pomeriggio per sapere in che cosa sarà interrogato l'indomani. Il tutto si svolge in un'atmosfera di confusione, di stanchezza, satura di espressioni del tipo «speriamo che finiscano presto».

Nel magistrale « Pimentel Fonseca » due commissioni hanno iniziato ieri le prove orali, le altre le cominceranno oggi. A seguire gli esami delle prime candidate c'è tutta la classe. « Il chiaccio l'ho rotto io » ci dice abbastanza soddisfatta Emma De Luise, la prima ad essere stata sottoposta al fuoco di fila delle domande di insegnanti che non la conoscono, che sanno solo attraverso terzi come si è comportata in cinque anni di scuola, quali sono i suoi interessi e le sue occupazioni al di fuori dell'attività scolastica: insomma quale sia la sua «maturità». « Tanto è vero che la prima cosa che mi hanno domandato è stato il nome della moglie di Dante » continua Emma De Luise.

« E' andata molto bene » ci dicono le amiche e, a sentire le domande che le sono state rivolte, doveva essere veramente preparata. Il professore di italiano, infatti, un sacerdote, dopo aver esordito con il nome della moglie del poeta fiorentino ha continuato chiedendo altre informazioni sulla vita di Dante, non propriamente legate alla sua opera letteraria, per poi concludere interrogando la candidata sul luogo nel quale il divino poeta emise l'ultimo respiro e su dove fu sepolto. « L'interrogazione di filosofia è stata certamente più stimolante » continua Emma De Luise « Abbiamo parlato di Gramsci, e della sua concezione politica (noi abbiamo studiato appunto un'antologia di scritti gramsciani come classici del concetto di libertà nella sua opera ».

Intanto esce un'altra candidata, Pia De Natalis, e ritorna alla ribalta il modo di fare gli esami dei professori di italiano « Mi ha chiesto se è meglio il paradiso vero o quello di Dante, e io ci sono rimasta di sasso » ci dice mentre l'attorniano i compagni di classe. Certo, probabilmente è un caso limite, ma ci chiediamo in quante altre commissioni, in quanti altri istituti gli esami seguono ancora questa falsariga, non solo anacronistica ed inutile, ma anche dannosa. Probabilmente sono proprio gli studenti che continuano ogni anno a dare duri colpi a questo modo di fare gli esami: perchè dall'esame in sè, e non solo dalle convinzioni personali di qualche docente un po' pedante, che si attribuiscono interrogazioni del genere da quelli del « Pimentel Fonseca ».

In questa stessa commissione i candidati hanno infatti impegnato i commissari di esame in un discorso sull'affermazione contenuta nella traccia di cultura generale, quella della lingua che rende uguali, ampiamente contestata e ne sono venute fuori discussioni certo più proficue di quelle sulle preferenze di paradiso.

Il nostro dialogo con gli studenti lo segue anche l'ultima candidata della giornata.

E mentre andiamo via, sperando di poter resecontare anno prossimo un esame profondamente diverso da questo, la sentiamo chiedersi angosciatamente sfogia un testo di letteratura italiana: «Mamma mia, quanti figli aveva Dante?».

a. p.

Proteste per le carenze del nuovo ufficio postale di Soccavo

L'ufficio postale inaugurato circa un mese fa in via Stanislao Manna a Soccavo presenta gravi carenze. L'ufficio postale, infatti, non dispone di una area-zione sufficiente e la situazione si è andata aggravando con la rottura di alcune parti dell'impianto elettrico, che serviva a far funzionare i pur carenti impianti di areazione. Ieri un impiegato è svenuto ed i cittadini che si trovavano all'interno hanno fortemente protestato, ritenendo inammissibile che lavoratori ed utenti debbano sentirsi male all'interno di questa «gabbia» e arrivata la polizia e ha fatto chiudere l'ufficio.

Ma il servizio dell'ufficio di Soccavo è necessario.